

# Spettacoli

Michael Jackson in Thailandia fa smuovere le forze armate

BANGKOK Mobilitate le forze armate in Thailandia, per il tour di Michael Jackson che partirà domani dallo Stadio Nazionale della capitale. Duemila uomini, tra poliziotti e soldati, sono stati chiamati a garantire la sicurezza della pop star. Una mobilitazione così non si vedeva dai tempi delle sanguinose manifestazioni antigovernative del maggio 1992 nel corso delle quali persero la vita ben 50 persone.

Clint Eastwood e Julia Roberts i più amati di Hollywood

WASHINGTON Ennesimo sondaggio della stampa Usa (Entertainment Weekly) sulla popolarità dei divi di Hollywood ed ennesimo poco sorprendente successo per Clint Eastwood e Julia Roberts. Il regista di *Gladiator* è seguito da Mel Gibson, Tom Cruise, Kevin Costner e Sean Connery. Dietro la *pretty woman* si piazzano invece Sharon Stone, Demi Moore, Meg Ryan e Meryl Streep.



I tre di «Mai dire gol» avrebbero dovuto commentare (a modo loro) tutte le partite di serie A posticipate alla domenica sera su Telepiù 2 Nizzola (Lega Calcio): «Non tollero che questo sport venga preso in giro» Ma i «monelli» non ci stanno e replicano: «Vedrete come protesteremo...»

## Silenzio Gialappa il pallone è sacro

ROMA «No, la Gialappa's, no». Non è una supplica, badate, ma quasi un ordine. Quello della Lega calcio. Il suo presidente Luciano Nizzola si è impuntato e chiede la testa del trio che da anni prende in giro i personaggi del pallone. Perché? Per evitare alla Gialappa's di commentare su Telepiù 2 la partita di serie A del prossimo campionato, che la rete mancherà in onda (cripiata) ogni domenica.

Il diktat di Nizzola è partito addirittura da Washington, dove si è giocata la Supercoppa tra Milan e Torino, su pressione di alcuni presidenti di squadre. Ha scavalcato a pie' pari Telepiù e l'ha rivolto direttamente a Galliani, l'uragiano destro di Berlusconi. «Noi non vogliamo fare i censori di nessuno», spiega lo stesso Nizzola - «ma Telepiù ha comprato un avvenimento sportivo e quindi lo deve trattare come tale. Non ho nessun pregiudizio nei confronti della Gialappa's, anzi li trovo anche simpatici, ma non posso permettere che un prodotto venduto in un certo modo venga messo in ridicolo da telecronache che prendono in giro le persone». È quasi comicità involontaria quella di Nizzola. E chissà come mai la molla ai serissimi signori del pallone di cuoio sia scattata solo ora, a circa un mese dalla notizia che la Gialappa's Band era sotto contratto con Telepiù 2. Risale alla metà di luglio, infatti, l'annuncio del reclutamento dei tre autori per il commento della partita della domenica, ottenuta dalla pay-tv insieme a una partita di serie B da mandare in onda il sabato sera, per la somma di 45 miliardi. Oltretutto, quello della Gialappa's non è l'unico commento previsto. Ci sarà sempre e comunque quello classico del telecronista sportivo. L'idea dei dirigenti di Telepiù 2 è infatti quella di offrire agli abbonati una doppia possibilità di scelta: la telecronaca normale o quella al vetriolo del trio. C'è un tanto nel disciplinatore che permette, appunto, di scegliere tra due diversi audio.

Sembra, quindi, che neanche l'ironia come seconda scelta possa crescere nei campi di calcio. «Una cosa sono i servizi, un'altra i programmi ironici e un'altra ancora le telecronache», chiarisce Nizzola. «Il nostro è un prodotto che dobbiamo considerare importante», conclude il presidente della Lega calcio - «e che soprattutto dobbiamo difendere. Con Telepiù 2 non abbiamo nessun antagonismo. Abbiamo

mo venduto una telecronaca e vogliamo solo che i canoni di una telecronaca siano rispettati».

Marco Santini non riesce a credere che Luciano Nizzola voglia la sua testa, insieme a quelle dei colleghi Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto. «Cado dal pero», ci dice, «ed è caduto dal pero, alla notizia, anche Giovanni». Roberto Giovalini, che è direttore delle reti e a pagamento e vice direttore generale dell'impresa Telepiù, dovrebbe essere al corrente di quanto succede nelle sue reti. E invece, dalla montagna in cui fino ad ora si è goduto le vacanze, ci fa sapere: «Non ne so nulla, non ho sentito nessuno. Parte della querelle è a Washington, e in quella città c'è anche lo staff di Telepiù 2. Io ho un'alibi di ferro: sono in Piemonte». Sì, va bene, le vacanze sono sacre. Ma forse, se qualcuno chiede la testa di un dipendente, non dovrebbe saperlo anche il suo direttore? «Non ho sentito né la Lega calcio né i colleghi di Telepiù», ripete invece Giovalini. «Nizzola può fare tutte le dichiarazioni che vuole - aggiunge - lo aspetto il suo ritorno che è previsto per lunedì, e se ci saranno cose da discutere, ne discuteremo».

Nizzola conferma: la prossima settimana si procederà alla definizione dell'assetto delle telecronache di Telepiù. E se Nizzola le ponesse l'aut aut o la Gialappa's Band o le parlate? «Non voglio neanche pensare a questa ipotesi», risponde il direttore delle reti Telepiù - «e mi dispiacerebbe molto se me lo chiedesse». «Nel contratto con la Lega calcio», conclude Giovalini - «non ci sono clausole di questo tipo e con la Gialappa's ho un contratto da onorare».

Tempi duri per Giovalini. Il contratto multimiliardario con la Lega calcio è stato, finora, forgiato di guai. Prima la polemica scoppia subito dopo la notizia dell'accordo. Molti non avevano gradito lo scippo ai danni della Rai. Poi la bagarre per il contratto offerto (e accettato) ad Aldo Biscardi. Alla notizia ufficiale che il re del

Il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, non vuole l'ironia nello sport e chiede la testa della Gialappa's Band. «Non permetto che un prodotto venga messo in ridicolo da telecronache che prendono in giro le persone», manda a dire dagli Usa. Oggetto della discordia, la telecronaca (parallela)

delle partite di serie A che Telepiù 2 ha commissionato alla Gialappa's. Il direttore delle pay-tv, Roberto Giovalini, non si sbilancia e aspetta il ritorno in Italia di Nizzola. La Gialappa's «cade dal pero» e fa sapere che sarebbe per loro un gran dispiacere essere accomunati a *Saluti e baci*.

In basso la Gialappa's band in alto a sinistra Roberto Giovalini direttore di Telepiù 2 a destra Luciano Nizzola e Antonio Matarrese

STEFANIA SCATENI



Processo sarebbe apparso sugli schermi della pay-tv, l'intera redazione sportiva si era ribellata proclamando lo sciopero. Adesso c'è la patata bollente della Gialappa's. Ma i 45 miliardi dati alla Lega per le partite di campionato sono, per la rete, un prezioso investimento. I dirigenti sono convinti che con queste nuove iniezioni di calcio gli abbonamenti raddoppieranno di numero, salendo entro la fine dell'anno a 550-600 mila dagli attuali 330 mila circa. Dalla notizia dell'accordo a oggi, ovvero in circa un mese, i nuovi abbonamenti sono stati oltre 30 mila.

«La censura? Sarebbe la prima volta che ci succede», commenta il gialappiano Marco Santini. E aggiunge: «Finora, però, nessuno ci ha fatto sapere alcunché, neanche i dirigenti della rete. Ci dispiacerebbe, oltretutto, essere accomunati a quelli di *Saluti e baci*. Come è nata l'idea della telecronaca parallela? È una vecchia cosa - racconta Santini - e risale alle radiocronache sportive che facciamo da otto anni. Abbiamo iniziato a Radio Popolare nell'86, in occasione dei Mondiali. Il nostro motto era: abbassate l'audio della tv e alzate quello della radio. Era un'orgia di mass media, mancava solo il fruitore...». Poi è arrivata la tv, la Fininvest, con *Mai dire gol* e la cucina *Mai di-*

no la breccia aperta nel muro. La satira del trio non ha mai sconvolto nessun telespettatore. Anzi, *Mai dire gol* è diventata un cult e il successo della loro «operazione» è stato sancito, da poco, anche dal famigerato Auditel, che ha registrato la loro vittoria sul diretto concorrente Rai. Il processo di Biscardi. Parole di elogio per il loro lavoro erano venute recentemente anche dallo stesso Roberto Giovalini che ha definito il loro linguaggio la più raffinata declinazione del vero calcio. «Perfino i calciatori gradiscono il nostro lavoro», dice Santini. La satira del trio non è invece piaciuta troppo agli altri addetti ai lavori. Molissimi sono state in questi anni le lamentele di presidenti e allenatori. Per protesta Bruno Giorgi, allenatore del Genoa, ha perfino fatto uscire le telecamere della Fininvest dal campo di Genova. Trapattoni («Che era un intellettuale e ora quando apre bocca ride tutta l'Italia», commenta Santini), lo sgomberò lo ha soltanto minacciato. Che allenatori e presidenti, a proposito del commento gialappiano su Telepiù 2, abbiano paura della diretta? «Ma no - risponde Santini - anche per *Mai dire gol* andiamo quasi in diretta». E poi si chiede: «Cosa mai potremmo dire, che è gol quando non lo è?».

Ma tant'è. La minaccia dell'censura si annida tra gli scacchi del pallone di cuoio. Pare proprio che il mondo del calcio sia proprio refrattario alla risata. L'aveva dimostrato, in modo abbastanza pesante, anche nei confronti di un «terribile» della tv, Piero Chiambretti. Le sue incursioni in campo ai tempi di *Prote tecniche di trasmissione* (il programma della domenica pomeriggio di Rai-1, che Pierino animava insieme a Nanni Loy e Sandro Paternostro) non erano andate giù al popolo del calcio. Qualche allenatore era stato sorpreso mentre commentava il gioco con parole e modi non proprio edificanti. Tutti erano terrorizzati dai servizi di Pierino. Tanto che l'anno dopo avevano radiato Chiambretti da tutti gli stadi del regno. E lui, di rimando, aveva scavalcato la diffida, andando a rompere le scatole ai giocatori nelle loro stanze d'albergo. La Gialappa's e Telepiù dovranno ora inventarsi un escamotage alla Chiambretti?

Ed è arrivato anche il successo. Perché l'ironia e lo sberleffo della Gialappa's abbattute il muro della seriosità, sempre troppa, con cui nel nostro paese si parla di calcio. I tre, sia autori che voci commentari, hanno saputo mescolare l'informazione sportiva con la fiction e con l'invenzione surreale di luoghi e miti del calcio, allargando a mano a ma-

## La musica della «Caverna» unisce ebrei e musulmani

LONDRA. L'opera musicale più attesa dell'anno - *The Cave* (La caverna), scritta dal compositore americano Steve Reich - si è rivelata anche la più interessante degli ultimi tempi sul piano storico-politico, trattandosi del primo tentativo, in campo operistico mondiale, di lavorare intorno al punto di incontro di due culture che troppo spesso vengono presentate in contrapposizione anche violenta e sanguinosa. Nel prendere come tema la caverna dove si dice sia sepolto l'Abramo biblico, Reich mette a fuoco le comuni radici religiose e culturali degli ebrei e dei musulmani, discendenti dallo stesso padre, nato ad Ur (l'odierna Uruk in Turchia) e morto, dopo molte peregrinazioni, ad Ephron, oggi nel territorio contestato e pattugliato dai soldati israeliani. È sintomatico che l'edificio sotto cui si trova la tomba di Abramo in questa città principalmente araba, è l'unico luogo al mondo dove i credenti delle due fedi si incontrano per pregare.

Reich ha lavorato su quest'opera per quattro anni con l'aiuto di Beryl Korot, pittrice ed artista di video arte. Insieme hanno dato alla composizione la forma di un evento multimediale che viene presentato su una scena composta da una struttura di metallo cromato rassomigliante ad una caverna-tempio con cinque schermi

A Londra è in scena «The Cave» l'ultima attesa opera multimediale del compositore Usa Steve Reich che ripercorre le comuni origini dei due popoli in continuo conflitto

ALFIO BERNABE

al posto delle pareti. Non esiste alcun libretto vero e proprio. Troviamo invece stralci da interviste con centocinquanta persone, molte delle quali appaiono in una continua proiezione di diapositive e filmati.

La Korot spiega come ha svolto la ricerca: «Ho intervistato israeliani, palestinesi ed americani che hanno risposto a domande molto semplici del tipo "secondo lei chi è Abramo?", "chi è Sara?", "chi è Hagar?", "chi è Ismaele?", "chi è Isacco?". Ho portato i nastri a Reich che ha composto la musica partendo dalle risposte. La composizione è poi stata divisa in tre parti. Nella prima sono raggruppate le dichiarazioni degli israeliani, nella seconda quelle dei palestinesi e nella terza quelle degli americani. Ci trova innanzitutto davanti ad un nuovo tipo di composizione, diversa da ogni precedente composizione di Reich perché

in questo caso la musica viene a costituire non il primo e neppure il secondo elemento, ma il terzo: dopo il tono, le inflessioni e la melodia delle parole e dopo le immagini proiettate sugli schermi.

I tredici strumentisti che formano l'orchestra ed i quattro cantanti evolvono una puntigliosa giustapposizione musicale e vocale basata interamente sulle dichiarazioni registrate, sui filmati o sui testi della Genesi che appaiono in tre lingue: inglese, francese e tedesco. Reich ha agito come un compositore di musica per film, con la differenza che invece di darsi il mood o l'atmosfera generale di una certa scena - amore, suspense, disperazione, eccetera - sottolinea nel giro di una frazione di secondo ogni parola pronunciata, ogni immagine che ci viene presentata sullo schermo, costruendo un complesso, melodioso diagramma che rispetta in tutto e per tutto



Il compositore statunitense Steve Reich

il contenuto delle dichiarazioni di chi parla. I tempi ed il ritmo provengono dal modo in cui le dichiarazioni vengono dette, spezzate, ripetute. La frase: «Abramo a letto con un'altra donna» può emergere con la parola «letto» scandita quattro volte di seguito, intercalata con la parola «Abramo» e seguita o preceduta un paio di volte da «un'altra donna». Si ascolta e riascolta. Scissioni e ripetizioni agiscono nella mente come un martello alla scoperta di nuovi angoli di un pietra. Inoltre quando il testo biblico appare sugli schermi le frasi non scorrono con velocità regolare, ma appaiono a scatti, a volte parola per parola, e la musica prende il ritmo di un alfabeto Morse o di una copiatrice o di un computer.

C'è una strana, giustificata pertinenza nel penetrare nella caverna di Abramo con questo accostamento alla tecnologia moderna. Chi oggi visita di sera la collina sopra la caverna di Ur-Uruk dove si dice che sia nato Abramo guardando viene colpito da un firmamento composto dal balenio di dozzine di schermi televisivi. Il pubblico londinese ha seguito *The Cave* con grande interesse ed è sembrato colto di sorpresa sia dal contenuto che dalla composizione. La verità probabilmente è che la maggioranza degli spettatori si presenta in sala ricordando poco o niente

della storia di Abramo e senza aver mai capito bene il motivo per cui ebrei e musulmani o israeliani e palestinesi considerano Abramo un padre comune, da cui la componente di fratellanza fra i due popoli. Mentre gli ebrei si dichiarano discendenti da Abramo e sua moglie Sara attraverso il loro figlio Isacco, i musulmani rintracciano le loro origini dall'altro figlio chiamato Ismaele che Abramo ebbe da Hagar, la serva egiziana di Sara. Reich pone l'enfasi volutamente sul fatto che quando Abramo morì e venne sepolto nella caverna sia Isacco che Ismaele si presentarono ai funerali. Oggi quella stessa caverna è inaccessibile perché altri edifici, fra cui una chiesa bizantina ed una moschea, vi sono stati costruiti sopra, segno della conflittualità che ha contrassegnato i vari tentativi di risolvere il dilemma su chi ha maggior diritto a proclamarsi progenia. Mentre nelle prime due parti ascoltiamo le dichiarazioni - ugualmente pie ed ugualmente «bene informate» dei due principali contendenti, punteggiate da canti ebrei ed invocazioni dal Corano, nella terza parte ci troviamo davanti a 27 americani che offrono la misurata del come gli abitanti del paese che pur si permette ingerenze politiche e militari in Medio Oriente e nel Golfo so-

no generalmente confusi ed ignoranti sulle radici ed il significato culturale della vicenda d'Abramo. «Abramo... Lincoln?», dice uno. «Ismaele? Mi ricorda Moby Dick», dice un altro. Ci sono stati molti applausi al termine del concerto-spettacolo per i membri dello Steve Reich Ensemble, inclusi i soprani Cheryl Bensman Rowe e Marion Beckenstein, il tenore James Bassi ed il bantono Hugo Munday e i solisti sotto la direzione di Paul Hillier. Reich e la Korot erano presenti e sono saliti sul palcoscenico per ringraziare il pubblico. Si esce dalla sala con in testa intonazioni dei discorsi registrati, frammenti della Bibbia e del Corano, la consapevolezza di dati impossibili, come l'età della morte dei due principali protagonisti, Isaac 127 anni ed Abramo 175 anni, e di mitologia ferale, selvaggia ed a tratti quasi umoristica. Come il momento in cui Abramo sta per sacrificare il figlio sugli arbusi nuocati ed entra subito in contatto con Dio attraverso una straordinaria approssimazione di quella che oggi chiameremmo una conversazione telefonica.

*The Cave* verrà rappresentato al Festival d'Automne a Parigi ed al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles prima di raggiungere l'Academy of Music di Brooklyn.